



LE RAGIONI DEL NO

di GIUSEPPE MUOIO

"Nessuno può trasferire ad altri il suo diritto naturale, ossia la facoltà di ragionare e decidere liberamente intorno a qualsiasi argomento, nè può essere costretto a farlo" (B. Spinoza)

IN QUESTI GIORNI l'attenzione dell'opinione pubblica è stata sollecitata ad una serena valutazione dalla discussione sui progetti del sottovia. Va dato merito ai due mensili locali Confronto e Giornale di Cava di aver presentato con ricchezza di informazioni la soluzione adottata dal Consiglio comunale e le differenze da quella presentata negli anni 90 e fermata da una inchiesta giudiziaria. Un dibattito a più voci che indubbiamente è servito a far prendere quota alla politica.

Riconosciamo ai due direttori responsabili Pasquale Petrillo e Walter Di Munzio di aver fatto bene il loro lavoro offrendo, pur all'interno di precise posizioni, una pluralità di opinioni. Da anni abbiamo seguito il problema e l'abbiamo ritenuto da sempre vitale per il futuro della città. Alla realizzazione del sottovia sono collegate servizi che potrebbero ridare alla valle metelliana un volto e una dimensione nuovi. Due progetti legati da filosofie diverse di immaginare il futuro assetto della città.

Dunque una battaglia politica di qui, la scelta del progetto finalizzato al conseguimento dell'obiettivo prefissato. La soluzione Sparacio, cioè la costruzione di un tunnel che attraversi la statale 18 nel tratto mattatoio, ponte di S. Nicola, non ci convince perché non lo riteniamo sufficiente al progetto di città che noi immaginiamo. Vorremmo sforzarci di spiegare i motivi del nostro no. Diciamo no a quanti immaginano che la deviazione del traffico da Salerno per Nocera e viceversa giovi alla città. La città ha bisogno di un sottovia che si integri con la città con un interscambio con i parcheggi. E' di questo crediamo che la città neccesi. Dunque no alla tangenziale esterna. Se poi a tutto questo si aggiungano le preoccupazioni per la sicurezza e per gli alti costi immediati e futuri il nostro no diventa più chiaro.

Le discussioni tecniche hanno il loro peso, ma è soprattutto, lo ripetiamo, una scelta politica. E noi con tutto il rispetto per la maggioranza, non ne condividiamo la filosofia. Se è vero che l'isolamento di una città non è dovuto al traffico, ma alla funzione che essa ha, come ha sottolineato l'assessore Lambiase, ci permettiamo aggiungere che bisogna anche dotare la città di servizi e infrastrutture che la abilitino ad esercitare la sua funzione. E ci pare che il progetto Sparacio non va in tale direzione. Un dibattito che nobilita quanti vi hanno concorso a mantenerlo alto.

Ma dobbiamo anche sottolineare una preoccupazione: l'interpretazione delle posizioni con chiavi non politiche. E non lo diciamo solo oggi, ne abbiamo parlato ampiamente sia con Petrillo che con Di Munzio. E ne si equivochi. La caccia alle streghe o il leggere una scelta come difesa di una "posizione", vanificherebbero il dibattito politico che ne è scaturito. La polemica è facile e potrebbe anche rendere nell'immediato. Ma siamo convinti che alla fine non gioverà ad alcuno. Ognuno giochi il ruolo che la città gli ha affidato perché poi è alla stessa che ne dovrà rendere conto. La discussione, invece scaturita e raccolta con intelligenza dai due direttori ha ridato dignità alla politica. Ed è questo che vogliamo sottolineare.

Gli auguri più belli che vorremmo fare alla città, ai politici e a noi stessi sono quelli di poter vivere in una città in cui libertà e rispetto per gli altri diventino quotidianità.

Buon Natale e Buon Anno.

Fermo al palo l'adeguamento al PUT del Piano Regolatore Generale

La città è in ginocchio

Anche la zona ASI è paralizzata. Il mondo cittadino dell'impresa, industria e comparto edilizio, piange.

di ANTONIO DI MARTINO



UNA SITUAZIONE non più sostenibile. Per questo cresce il disagio sociale. Il comparto dell'edilizia a Cava de'Tirreni da sempre fiore all'occhiello è ora, invece, purtroppo in ginocchio e con esso mezzo sistema economico cittadino. Una prerogativa della vallata i suoi maestri nell'arte della costruzione. Quella tradizione non per nulla è ostentata quale vanto della città proprio in occasione dell'istituzione a Cava del corso di minilaurea in Edilizia. Ma come per tante altre cose anche questo è diventato un

luogo comune che non ha più riscontri a Cava. Alla base di tutto quel maledetto o benedetto pasticciaccio del PUT.

Il Piano Urbanistico Territoriale, strumento regionale di garanzia per il patrimonio paesaggistico delle zone più a rischio della Campania, i Lattari e la Divina Costiera, cadde sulla testa di Cava come una scure il cui boia pur non avendo colpe personali e specifiche avrebbe mozzato la stessa testa all'edilizia e all'intera economia metelliana.

SEGUE A PAG. 2

*La redazione de
"il Castello"
augura un sincero
Natale di gioia,
pace e serenità
a tutti i lettori...*



Ragazzi, è l'ora di partecipare!



*Un giovanissimo
studente di appena
15 anni è ospite del
sindaco e discute
con lui su temi di
attualità cittadina*

di FRANCESCO
PUCCIO
A PAGINA 4

BLUSIN' CAVA 1997

**Grande attesa per
le Gospel Girls
in Piazza Duomo
la Vigilia di Natale**

a pag. 3 a cura di F.B. VITOLO

Ermitage RISTORANTE - PIZZERIA

Tel. (089) 466406-466412
Loc. S. Martino CAVA DE'TIRRENI (SA)

AGENZIA GENERALE

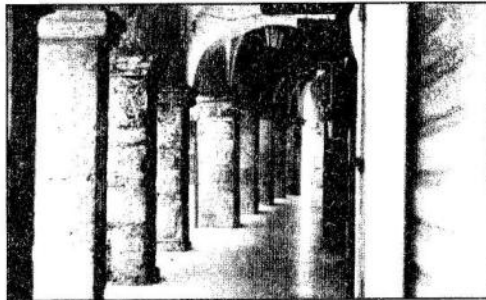
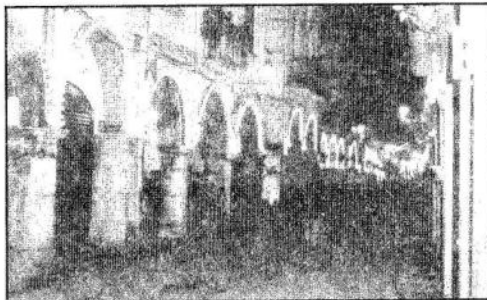
Tel. (089) 341732 - 349496
Trav. Marconi, 7 - Cava de'Tirreni (SA)

Agenti:
Avv. Antonio Di Martino, Vincenzo Sorrentino

SAI
ASSICURA

OCCHIO SULLA CITTÀ

di LELLO PISAPIA



Nelle foto accanto: i portici di Cava de' Tirreni. L'intento di "Leonardo" era quello di vivacizzare lo shopping natalizio ma il progetto è fallito.

Un'altra occasione persa, l'ennesima putroppo: è l'amaro, inevitabile commento in merito alle polemiche ed alle controversie sfociate nell'annullamento della programmata iniziativa "Shopping in Festa". La ricerca di colpe e responsabilità: beh, questo è senz'altro un argomento che interessa, e non poco, ma che tutto sommato si può rivelare sterile. Ne sono convinti anche gli esponenti dell'Associazione Leonardo, promotrice della tramontata iniziativa.

"Siamo amareggiati - commenta il vicepresidente Alfonso Cioffi - e delusi. Era nostra intenzione allestire una manifestazione che fosse stimolante, per i suoi aspetti tradizionali e folkloristici, e nel contempo promozionale delle singole attività commerciali.

Leonardo, però, è un'Associazione nata da poco, quindi senza possibilità di ottenere riconoscimento insormontabile, anche e soprattutto perché l'appoggio inizialmente garantito dai commercianti metelliani si è via via affievolito. I motivi? La scarsa fiducia in noi, l'assoluta mancanza di unità d'intenti tra gli stessi commercianti, l'incapacità di superare una mentalità atavica, del tutto restia all'adozione di una strategia in fondo elementare: fare, investire qualcosa per poi raccogliere quanto seminato. Si parla di

austerità e di crisi; ma che cosa si fa per superare questo momento difficile? Il fallimento di tale iniziativa depone a sfavore non certo della nostra Associazione (che comunque da gennaio sarà operativa nel campo dei servizi sociali e che intendeva solamente offrire un servizio, senza alcuna finalità pecuniaria), non è stato allestito alcunché che possa attirare l'attenzione e l'interesse dei visitatori e dei potenziali clienti.

Certo, resta il rammarico, enorme, per quel che poteva essere e non è stato. Ci si è mossi tardi, è vero, ma noi, essendo nati da poco, non potevamo attivarci prima; sono altri i soggetti che dovevano agire nei modi e nei tempi debiti".

Requisitoria, questa, dura ed appassionata, alla quale replica altrettanto fermamente Miche-

le Sessa, segretario dell'Ascom: "Da parte nostra - afferma il seg. Sessa - c'è stata la massima disponibilità ad organizzare una raccolta di fondi tra i commercianti. In più mi sono impegnato personalmente e spasmodicamente per cercare di ottenere validi contributi.

L'Associazione Leonardo, però, ritenendo troppo oneroso il budget da sostenere, non ha inteso rischiare in proprio e si è ritirata sul più bello, proprio quando sembrava che tutto si avviasse per il verso giusto. Atteggiamento questo che condanna fermamente, anche in considerazione del fatto che il tempo perso ci ha impedito di poter organizzare un valido programma alternativo, che andasse al di là delle solite luminarie e di quanto già proposto negli anni passati".

Decisamente più conciliante la posizione di Luigi Trotta, vicepresidente dell'Ascom, che focalizza l'attenzione su alcuni aspetti, per nulla marginali, dell'intricata vicenda.

"Non posso che sottolineare - esordisce il sig. Trotta - la ferma volontà ed il grande entusiasmo con cui i ragazzi di Leonardo hanno cercato di promuovere quest'iniziativa. Che siano stati commessi degli errori, beh, questo è difficile negarlo (probabilmente, come primo anno, si sarebbe dovuto puntare ad un programma meno ambizioso); ma si è trattato in realtà di peccati d'inesperienza, determinati proprio dallo slancio e dalle generosità di cui parlavo pocanzi.

E poi, mi sia consentito preferire coloro che, pur sbagliando, almeno operano e s'impe-

gnano a quanti, e ne sono tanti, continuano ad attendere che le cose piovano miracolosamente dal cielo. Il mio è un accorato grido d'allarme: il commercio cavese, un tempo fiore all'occhiello della città, è in crisi profonda, e non vedo i presupposti per arrestare questa lente agonia.

I commercianti sono ormai demotivati, stanchi, sfiduciati; la stessa Associazione che ci riunisce dovrebbe finalmente acquisire una veste propositiva, abbandonando quella esclusivamente formale. Occorrerebbero una grande collaborazione ed una sana competitività; sarebbe auspicabile una precisa volontà politica, pronta a confrontarsi su idee e progetti concreti, prescindendo dal colore e dalla provenienza. Eppure non è che si debba inventare

chissà cosa; basterebbe già essere più collettici nel proporre e soprattutto realizzare determinate iniziative, dalle quali conclude Luigi Trotta - tutti, l'Amministrazione, i commercianti, i cittadini stessi, non possono che trarre grandi benefici".

Come sovente accade in simili circostanze, il confine tra meriti e responsabilità, tra impegno e protagonismo, può davvero rivelarsi molto labile. Certo, non si può rimanere insensibili al grido d'allarme lanciato dal vicepresidente dell'Ascom, Luigi Trotta; né si può negare che qualcuno (in primis "Leonardo") si sia mosso per abbattere il muro della diffidenza e, peggio ancora, dell'indifferenza.

Risultati concreti? Nessuno, purtroppo. Novità in cantiere o già programmate? Non scherziamo, per favore. Iniziative e manifestazioni originali? Beh, lasciamo che siano solo le realtà limitrofe ad organizzarle. Nella nostra città, infatti, dopo essere stata a lungo sulla rampa di lancio, l'iniziativa "Shopping in Festa" è tramontata perché, voci di corridoio sembrano confermarlo, le è stata preferita la manifestazione che da tempo caratterizza il Natale metelliano: "Shopping in... Lutto!".

segue dalla prima pagina

La città è in ginocchio

Da quel momento non si è più capito nulla. O quasi. Lotte di potere politico si sono arroventate da una e dall'altra parte e alla fine quel necessario adeguamento allo strumento regionale non è mai arrivato.

Paralizzando tutti in città. Dai piccoli ai grandi lavori non c'è stato nulla da fare. Un po' di soldini le tante ditte edili cavevi sono riuscite a recuperare per non fallire in massa dai lavori della ex legge 219, quella sulla ricostruzione. Ma davvero ben poca cosa rispetto al passato.

Ma cosa manca perché a Cava nei limiti del suo sistema orografico, molto limitato e circoscritto a poche zone edificabili, si possa rivedere in

funzione cantieri edili?

Risposta semplice. L'adeguamento al PUT, il nuovo Piano Regolatore Generale realizzato dall'equipe di lavoro comunale, l'ufficio di piano, e firmato dal commissario ad acta Ennio Leggiadro.

Che fine ha fatto?

Si è perso, o quasi, in meandri della burocrazia. Non importa sapere dove e chi materialmente lo sta guardando in questo momento. Resta solo, purtroppo un fatto. Che a Cava ancora non si costruisce, che le case sono diventate salatissime, che per vedere riconosciuto un diritto civile, la casa, occorre rapinare una banca o magari vendere droga o, ancora, essere parcheggiati per diciassette

anni nei campi-containers in attesa del miracolo di un'assegnazione di una casa popolare. Per non parlare di un assurdo che si sta consumando nello stesso tempo.

La zona industriale è stata legata a filo doppio con il PRG e il suo adeguamento al PUT. Nonostante in tanti sono stati pronti a giurare il contrario.

Questo non ha fatto che mettere a rischio tutto il sistema della piccola e media industria presente sul territorio.

Una industria certamente non in salute e che quindi proprio da possibili espansioni in loco poteva e doveva trovare energie economiche nuove. Come finanziamenti europei, nazionali e regionali. Ma la miopia

del potere è forte.

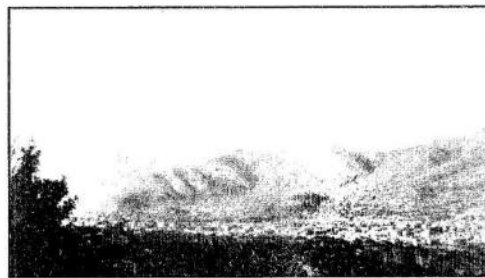
Molte le diatribe che mancano agli occhiali di chi ci governa.

E alla fine tutto si riduce a una mera esercitazione dialettica tra chi distribuisce colpe e chi le stesse accuse rigetta con

fermezza nel classico gioco dello scaricabarile.

Insomma, troppo poco per una città che non merita di essere ammazzata più di quanto lo sia già. Anche perché altre chances non potrebbero essercene più.

a.d.m.



il CASTELLO
Periodico Cava de' Tirreni

Direttori editoriali
Rigoletto Maraschino
Renato Pomodoro

Direttore responsabile
Giuseppe Muolo

Redazione
Lucia Avigliano
Giuseppe De Rosa
Antonio Di Martino
Antonio Donadio
Silvia Lamberti
Salvatore Muolo
Mario Pagliara
Lello Pisapia
Franco Bruno Vitolo

Impaginazione & Grafica
Guido Pomodoro

Stampa
Grafica Metelliana

Per abbonarti versa il tuo contributo
sostentatore sul conto corrente postale
N. 21244843
intestato a:
Comitato Permanente per la
Sagra di Montecastello
P.zza Duomo, 10
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Abbonamento estero
L. 40.000

L'ORTOFRUTTA CAVENSE

Forniture di prodotti ortofrutticoli
per comunità, mense aziendali, alberghi, supermercati.



In Bellizzi - via Delle Industrie
Tel. (089) 981459 Fax (089) 981081
Cellulare: (0336) 853560

d'ESIOFIORAVANTE & FIGLI snc

Vecchie
Fornaci

Ristorante - Pizzeria
Tel. (089) 461217-461313
via R. Luciano - Corpo di Cava
CAVA DE' TIRRENI (SA)

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA



SALA PER BANCHETTI E CERIMONIE
GIOVEDÌ BALLI LATINO-AMERICANI
VENERDÌ LISICIO

Via P. Di Domenico
Loc. S. Anna - Cava de' Tirreni (SA)
Tel.: (089) 562380

AUTONOLEGGIO
INVERSO

Auto
e Pullman



Via Castaldi, 73 - CAVA DE' TIRRENI (SA)
Tel. ab. (089) 444128 - Bus 0330/447799 -
Cell. 0330/353162

Quindici anni di vita dell'editrice Avagliano: dal Borgo al mercato nazionale

Il libro di Cava in Piazza Italia



Nella foto: gli editori cinesi Sante e Tommaso Avagliano

"I" Il nostro primo libro, una bella edizione rilegata, aveva come titolo "Nascita di un mestiere": storia dell'arte muraria a Cava. Quale auspicio migliore per porre il primo mattone ad una nuova attività?"

Sorridono divertiti, Tommaso Avagliano e il figlio Sante, a ricordare il parto fortunato e singolare della loro Casa Editrice, che in questi giorni festeggia 15 anni di vita. E lo fa nel modo migliore: da qualche tempo ha conquistato un'importante nicchia di prestigio e di mercato nell'editoria nazionale.

Nascondendo, vi ponevate già orizzonti così significativi?

Da una parte, bastava la soddisfazione di aver iniziato un'opera di recupero della storia cittadina, in tempi in cui se ne scriveva ben poco. Dall'altra, vedi eventuali profitti e successi di prestigio, naturalmente non ponevamo limiti alla Provvidenza...

All'inizio l'interesse primario è stato rappresentato dalla storia di Cava.

Sì: sono progressivamente usciti i 14 volumi degli "Appunti per la storia di Cava", diretti da Alfonso Leone. Opere di notevole rilievo storico, che hanno aperto importanti squarci documentari sulla nostra città.

Ma con un pubblico potenziale non certo da capogiro...

E' vero, ma anche la tiratura iniziale non era da capogiro. E comunque il nostro bravo mercato con questi testi ce lo siamo conquistato, tra esperti, appassionati ed enti pubblici. Il Comune di Cava ha spesso sostenuto il nostro lavoro, anche se non tutto è filato sempre liscio.

Il salto di qualità, quando è avvenuto?

Negli anni '90 abbiamo aperto ad autori di rilievo nazionale. E le soddisfazioni non sono mancate. Ricordo ancora con tenerezza ed orgoglio il privilegio di pubblicare "Ragazza caduta di città", di Luigi Bartolini, l'autore del mitico "Ladri di biciclette". E poi Michele Prisco, che è stato ed è per noi ancora oggi "maestro ed autore". Proprio a lui dobbiamo infatti la nostra prima consacrazione: su "Il mattino", recensendo "Intorno alla figura del poeta" di Sinigalli, spese gratificanti espressioni per i risultati raggiunti dall'allora emergente Casa Editrice. Negli anni successivi poi ci siamo arricchiti di altre grandi firme...

A partire proprio da Sinigalli. Naturalmente. E' una delle nostre punte di diamante. Negli ultimi anni le sue opere sono state pubblicate solo da noi, a cura del prof. Renato Aymone. E poi il grande lancio, con "Il mistero di via Monaci", la raccolta dei bellissimi reportages di Alfonso Gatto su quel delitto Martirano che negli anni '60 divise l'Italia... E' un lavoro che ci ha consolidati in prestigio ed immagine. Gli ingredienti c'erano tutti: l'autore, i prefatori, Fruttero e Lucentini, le recensioni su giornali e TV nazionali, presentazioni di prestigio in tutta Italia, con il Gotha della cultura e del giornalismo.

E' un libro che vi ha regalato anche buoni incassi?

Non proprio pari al suo valore, ma comunque soddisfacenti. Vendite che vi aspettate invece da "Francesca e Nunziata" e "Il resto di niente"...

Sono i nostri due fiori all'occhiello, due piccoli capolavori già affermati. Due opere di grande respiro storico ed umano, scritte con il piacere di raccontare.

E impaginate con l'eleganza

"formato Avagliano".

Le immagini coordinate delle nostre copertine e il respiro grafico dei testi sono tra le cose che curiamo con più attenzione. Ma, al di là della grafica, facci sottolineare anche cifre e nomi.

Ad esempio?

Siamo in grado di pubblicare, nelle varie collane, dai 20 ai 25 titoli all'anno, rispetto ai 5 o 6 del passato. Quanto ai nomi, oltre a quelli già citati, possiamo vantare tra i nostri autori firme di prim'ordine: Carlo Levi, Piero Chiara, Gaetano Afiltra, Piero Chiara, Eduardo de Filippo. E poi il grande Gesualdo Bufalino. Pensa: è stato lui a proporci di pubblicare una sua opera!

Eppure, con tante "luci", a Cava forse splendeteste meno che altrove...

E' la classica situazione del "nemo propheta in patria". Tuttavia negli ultimi tempi sta accadendo qualcosa di nuovo: la cassa di risonanza della stampa e della televisione nazionali ci sta facendo conoscere ed apprezzare anche dai nostri concittadini.

Sembra che siate mettendo su una vera e propria azienda.

Titoli, firme, punti vendita in tutta Italia, sedi di rappresentanza a Napoli e Roma. Se fossi l'agente delle tasse, comincerei ad incuriosirmi...

Per ora, rimarreste delusi. Stiamo ancora in fase di investimento, non di raccolta. Insomma, state gettando dei semi... Tanti. E speriamo che fruttino realmente. Comunque, è bello farlo col libro. Con libri non si diventa milionari. Ma si possono realizzare cose straordinarie.

Franco Bruno Vitolo

Lecture di lettori



Splendida l'iniziativa dell'"Ars Concentus", capace sia di donare linfa al "mondo Panda" degli amanti del libro.

"Lecture di lettori" si basa su una formula semplice ma tale da regalare l'"effetto sasso nello stagno". Un cittadino presenta un autore, un romanzo o una raccolta di poesie, non con discorsi da critico, ma attraverso la lettura diretta dei brani, intervallata da brevi osservazioni di raccordo. Luogo e modalità sono scelti liberamente dal presentatore. L'unico vincolo è la durata delle letture: non più di mezz'ora. Nel corso dell'incontro è anche possibile per il pubblico intervenire proponendo domande, facendo osservazioni, comunicando emozioni. Il tutto permette quindi il già accennato "effetto stagno".

Tra gli autori presentati, Kafka, Tabucchi, Pirandello. La presentatrice di quest'ultimo, la prof. Clara Santacroce, ha proposto un recital con gli allievi della sua scuola di teatro, che hanno letto brani da "La favola del figlio perduto" (nella foto).

Lo scorso 13 dicembre Giovanni d'Elia ha presentato Antonio Tabucchi. Prossimo incontro, il 10 gennaio: Fabio Dainotti presenterà il poeta Mastrangelo. (F.B.V.)

Blues di Natale: ecco il programma

Sempre alto il livello della rassegna. Quest'anno, spettacolare veglia in piazza Duomo, prima della Messa di mezzanotte



Bluesin' Cava atto III. Ed è subito attesa.

Nata due anni fa per iniziativa dell'allora ass. Nicola Santoriello e con la collaborazione di un Comitato capitanato dal "nostro" sound manager Alessandro Giordano, la manifestazione risultò subito un grande successo, sia per le suggestioni regalate da musicisti super provenienti dagli USA, sia anche per i momenti e i luoghi scelti, come le chiese.

E' ancora nel ricordo di tutti la strepitosa corrente che due anni fa pervase i banchi durante il concerto di Natale nella chiesa della Madonna dell'Olmo. Un'emozione che idealmente penetrò anche nelle statue dei quattro santi dell'altare, che assistevano coinvolti e compiaciuti di quelle vibrazioni paradisiache.

E come non ricordare l'intasamento di traffico lungo la strada

della Badia lo scorso anno, sempre a Natale? Segno evidente che in soli dodici mesi l'iniziativa era ormai diventata un fenomeno di massa.

Quest'anno la novità è rappresentata ancora una volta dal luogo.

La veglia prenatalizia di mezzanotte si terrà in Piazza Duomo, al ritmo and blues delle *Gospel Girl* (nella foto). Una band di livello mondiale, composta da quattro straordinarie cantanti di San Francisco, dalla presenza fisica intensa e comunicativa, capaci, tra l'altro, anche di suonare "a cappella", senza il sostegno strumentale.

Il gruppo farà poi il bis a Natale, alla Madonna dell'Olmo, alle 20.30, insieme con i *Friendly Travelers* di New Orleans, specializzati sia nel gospel tradizionale che in esaltanti canti religiosi fatte di rhythm and spirituality.

Domenica 28 dicembre poi, alle 19.30, sarà la Chiesa di S. Pietro ad ospitare il concerto dei *Soul stirrers* di Chicago, un gruppo che ha nientemeno che cinquant'anni di vita. Sei trascinati musicisti che rappresenteranno la storia del gospel, che sono essi stessi la storia del gospel. Basti pensare che hanno inciso più di trenta dischi, che sono presenti in tutte le antologie del gospel e che addirittura risultano la prima band professionista ad aver fatto pagare il prezzo del biglietto alle loro esibizioni, negli anni che precedevano la II guerra mondiale.

Nessuna paura, però: le tre manifestazioni di *Bluesin' Cava* saranno ad ingresso libero. Organizzatori, come sempre, il Comune di Cava e la manager band "Suoni e frattaglie" di Alex Avagliano.

Buone vibrazioni. (FBV)

Roberto Senatore matador de "La Corrida"



Nella foto di Luigi Polacco: i finalisti della "corrida". Roberto è il quinto da sinistra.

Al "Arzachena" di Sant'Anna è terminata con la finale a dieci, dopo più di due mesi, la divertente maratona de "La Corrida", presentata da Enzo Masullo ed organizzata sul modello della fortunata trasmissione televisiva di Corrado.

Vincitore, un giovane studente del Liceo Scientifico, vivace e disinvolto cantante "vascofilo". Ai posti d'onore, Fabrizio Ruinetti e Andrea Bisogno. Tra gli ospiti d'onore, ha scatenato entusiasmo la performance del baby-batterista Felice Attanasio (4 anni!), già esibitosi anche in TV a

"Bravo bravissimo".

Un'iniziativa ben riuscita, un brillante esempio di fusione tra spettacolo ed iniziativa commerciale.

Ed a febbraio si ricomincia. Auguri e complimenti a tutti.

E' nata la "sinistra democratica"

È nata a Cava la "Sinistra Democratica". Non la chiamiamo più "Cosa 2", perché sta assumendo, sia a livello locale che nazionale, un'identità precisa e definita. Nella nostra città, poi, che da



anni è un interessante laboratorio politico, la nuova formazione rappresenta una tappa di un percorso originale cominciato già cinque anni fa con "Alleanza di Progresso", che portò alla prima vittoria di Fiorillo, e continuato poi con la lista di "Insieme per Cava", trionfante nelle elezioni di marzo che hanno riconfermato il Sindaco.

La nuova alleanza, che per ora ha carattere di federazione ma che potrebbe al più presto partorire un partito unico, è composta dal PDS,

dai "Democratici", dai Verdi e dai Socialisti Italiani.

Ci auguriamo che rappresenti uno stimolo forte sia per affrontare i problemi concreti, sia per favorire la partecipazione. E anche, aggiungiamo, per ridare linfa a quel-

la tensione politica che il popolo della sinistra di governo fatica un po' a ritrovare, forse pure per la crisi della Destra e per la "sicurezza" di avere un posto di "titolare fisso", senza grandi alternative in "panchina".

Nella foto: i rappresentanti delle quattro forze di "Sinistra Democratica" durante la presentazione ufficiale del 20 dicembre in biblioteca. Da sin. Felice D'Amico (Democratici), Alfonso Lambiase (SI), Carmine Mannara (Verdi), Luigi Gravagnuolo (PDS).

Un giovanissimo studente a colloquio con il Sindaco sui temi di attualità cittadina Ragazzi, è l'ora di partecipare!



Francesco Puccio, 15 anni (a destra), durante l'intervista a Raffaele Fiorillo. Al suo fianco, l'amico Damiano Di Natale.

A volte nella vita che ci av-
volge con il suo impetuoso
scorrere non sappiamo cosa
accade attorno a noi. E così ab-
biamo pensato di porre alcune
domande al Sindaco Fiorillo per
cercare di capire almeno le cose
che succedono nella nostra città.

*"Perché si è abbandonata
l'interessante idea del Consi-
glio Comunale giovanile e del
cosiddetto Baby Sindaco?"*

Abbiamo considerato di
grande importanza questa atti-
vità, che sarebbe servita ai ra-
gazzi come palestra di democra-
zia e come percorso didattico
per insegnare la nascita e lo
sviluppo di una delibera. Seb-
bene attendessimo la sua colla-
borazione, la scuola non ha of-
ferto la possibilità di realizzare
un progetto a lunga scadenza.
Quindi, per evitare che si pro-
cedesse nel gioco e non nella
giusta serietà, abbiamo ritenuto
utile e saggio sospendere e
attendere tempi migliori. Com-
unque, sono state effettuate
5 sedute, durante le quali con i
giovani consiglieri e assessori
si è discusso delle possibili cre-
azioni di aree giochi e delle
strutture sportive. Alla fine,
però, i giovani facevano solo
un elenco di proposte, forse
suggerite da adulti. Così ho cer-
cato di far comprendere loro che
è necessario soprattutto pren-
dere in considerazione le dispo-
nibilità economiche prima di
voler cose che non si possono
sempre ottenere.

*Perché avete stretto i rap-
porti col Premio Badia?*

Come Comune abbiamo de-
ciso di non offrire solo un pa-
trocinio più o meno formale ma
di gestirlo direttamente, am-
pliando obiettivi e finan-
ziamenti. E coinvolgendo poi
anche il Forum dei Giovani,
per aprire spazi non solo agli
studenti delle scuole superiori.

*A proposito di ragazzi
giurati...durante l'estate il
Comune ha lanciato un'inte-
ressante partecipazione al
festival di Giffoni. Sono stati
poi mantenuti i rapporti?*

Certamente. Cava sarà in
primavera sarà protagonista di tre
importanti iniziative inerenti al
festival: sarà sede dell'associa-
zione dei presidenti dei ragazzi
europei, terrà una mostra mer-
cato sul gioco, ospiterà una ras-
segna del cinema dei paesi nor-
dici.

*Ora parliamo di sport.
Quali sono le strutture attual-
mente funzionanti a Cava? Se
ne prevedono altre?*

Stadio, campetti e palestre
varie già ci sono. Sono iniziati i
lavori per la ricostruzione del
Palazzetto dello Sport. Quanto
alla piscina comunale, stiamo
concludendo l'accordo di con-
trattazione con la prima ditta che
ha fatto i lavori nel 1982. Dob-
biamo poi risolvere contenziosi
ed appalti fatti prima del nostro
arrivo. Se tutto va bene entro
un paio d'anni potremmo anche
aprire l'impianto.

*E dei fuochi della Sagra di
Monte Castello, cosa ci dice?
Li rivedremo?*

I fuochi purtroppo non li
accende il Sindaco. La questione
riguarda la Regione Campa-
nia, che con una strana legge
ha vietato l'accensione di fuo-
chi pirotecnici ad un Km da
spiagge e boschi.

*Cosa si può fare per vietare
l'imbrattamento dei nostri an-
tichi e caratteristici portici? ?*

Sarebbe bello beccare chi si
diverte ad imbrattare un bene
pubblico di tale valore, per far-
gli poi pagare salato il danno.
Dovremmo mettere dinanzi ad
ogni pilastro un carabinieri, ma
è impossibile. L'unica cosa da
fare è pulire ogni colonna, spen-
dendo per ciascuna mezzo mi-
lione. In occasione della
pavimentazione del Centro Sto-
rico, ripuliremo tutto il portica-
to, con l'augurio che venga ri-
spettato. Ragazzi, qui dovete
essere anche voi a rendervi

conto dell'importanza di un
bene del genere. E poi, nella cit-
tà ci vivete anche voi...

Perché le ville comunali re-
stano aperte, pur avendo un
orario di chiusura?

In una città in cui si ha poco
rispetto per le cose comuni, non
c'è da meravigliarsi se qualche
signore vi porta il cane a "pas-
seggiare", o un altro calpesta
le aiuole o un giovinello vi en-
tra con il motorino. Per aprire e
chiudere, ci vorrebbe un perso-
nale apposito. Con spese
aggiuntive di decine di milioni.
Potremmo risolvere la questione
affidando il compito al titola-
re di un eventuale chioschetto.
Comunque, i cittadini stessi
dovrebbero essere più rispettosi
e più attenti. Le ville, in fondo,
sono loro.

*Il Comune potrebbe inter-
venire per accelerare il restauro
della Chiesa di S.Francesco
e della Cattedrale?*

I lavori dipendono dal Prov-
veditorato ai Beni Culturali. Noi
comunque il nostro contributo
lo stiamo dando, anche attra-
verso le varie collette, organiz-
zate dai monaci. Quanto al Duo-
mo, è arrivato un finanziamento
di 2 miliardi, che permetterà di
riprendere i lavori. A Natale '98
si vedranno i primi risultati.

*E per questo Natale, quali
spettacoli sono previsti?*

Al di là delle iniziative delle
singole associazioni e scuole,
punteremo sulla rassegna blues,
in particolare sul Concerto che
si terrà in piazza la sera della vi-
gilia.

*Si prevedono per il futuro
dei mutamenti urbanistici?*

Sì, soprattutto ampliamenti
di strade per decongestionare
il traffico. E poi parcheggi, a
cominciare dalle pratiche per il
secondo lotto del trincerone.
Comunque, stiamo
sensibilizzando la gente all'uti-
lizzo degli efficienti mezzi pub-
blici: gli autobus e i treni della
Circumalernitana. Strade ampie
e poco frequentate, aree verdi,
parcheggio sotto casa non sem-

pre sono conciliabili. Nella vita
bisogna saper scegliere le prio-
rità.

*Come si possono
coinvolgere i giovani, adesso?*

Abbiamo fatto una serie di
iniziative riguardanti l'occupa-
zione. Poi, ci sono lo sportello
Informagiovani, e il Forum. E
crediamo che quest'ultimo, seb-
bene non abbia riscosso molto
successo, rappresenti il fulcro
delle attività giovanili. Qui in-
fatti si può socializzare, discu-
tere, esprimere idee, proporre
iniziative. Io penso comunque
che, più che essere noi ad in-
ventare strumenti, dovrebbero
essere i giovani a farci capire
esigenze e proposte.

*E il Turismo a che punto
sta?*

I dati sui 300 posti letto di-
sponibili sono confortanti. In alta
stagione c'è il tutto esaurito.
Noi intendiamo entrare nel flus-
so della Costiera, cercando di
proporre Cava come scalo im-
portante e luogo piacevole.
Inoltre, puntiamo alla creazione
di strutture sportive adeguate
ed alla promozione di iniziative
ed attrazioni che rendano la
nostra cittadina più nota nel-
l'ambito nazionale.

Francesco Puccio

Il Forum dei giovani al Premio Badia '98



La novità più stimolante del Premio Letterario "Badia '98", che si sta mettendo in cantiere in questi giorni, è la partecipazione dei giovani, coordinati dal Forum, non solo alla giuria, ma anche al Comitato organizzativo ed a quello Scientifico.

Questo implica alcune significative innovazioni. Innanzitutto, la partecipazione è aperta non solo agli studenti delle scuole superiori, ma anche ai ragazzi under 25. Inoltre, i libri finalisti e le recensioni vincenti saranno scelti, oltre che dai docenti e dagli esperti del Comitato Scientifico, guidato dal prof. D'Episcopo, anche dai rappresentanti del Forum, cioè Ermanno Santoro e Marianna Borriello (nella foto in alto).

Un primo contributo significativo di due ragazzi lo hanno già offerto, sia lasciando capire i limiti della dei libri scelti nella scorsa edizione (meno coinvolgenti che in precedenza), sia proponendo che il premio finale per i ragazzi vincitori consista in un viaggio in Germania, con base Monaco di Baviera. Qui infatti c'è un Istituto di cultura italiana, i cui studenti saranno probabilmente coinvolti anch'essi nel concorso. Il premio per loro diventerebbe ovviamente un viaggio in Italia.

Il coinvolgimento del Forum potrebbe offrire all'Associazione del Centro Sociale la ghiotta occasione di un salto di qualità di un stimolante rilancio, dopo qualche momento di leggera crisi di identità e partecipazione.

(F.B.V.)

Mondo Panda

il libro
consigliato da...

Anni verdi

di Archibald J. Cronin - Editore: Bompiani



Francesca Capaldo

L'adolescenza, si sa, è l'età più bella della vita, il tempo in cui i profumi ti entrano nel cuore, i colori nella mente. E' il momento dei grandi amori mai confessati, delle amicizie infinite, delle speranze e dei sogni incomprensibili. E' però anche l'età delle ferite più dolorose, delle spine più pungenti, soprattutto quando si perdono le barriere e le sicurezze di una famiglia in modo fulmineo e catastrofico e ci si trova catapultati in un mondo a cui non si appartiene, in una vita completamente differente da quella oramai andata.

Per fortuna, a Roberto, protagonista di questa storia, a questo ragazzino, ritrovatosi

per causa di forza maggiore a vivere con i nonni di religione diversa in un paese straniero, ci penserà il vecchio bisnonno, simpatico e singolare scozzese, bevitore e "Don Giovanni", che sarà tra gioie e dolori, delusioni e tradimenti, la spalla di un piccolo uomo. Gli darà la forza di portare avanti la sua voglia di diventare scienziato.

Con questo libro, tenero e fresco, Cronin conferma di essere un maestro nel raccontare grandi storie in piccoli personaggi e nel coinvolgere se stesso prima e gli altri poi in un mondo parallelo, ma così magicamente uguale alla quotidiana realtà.

Sarete sedotti e impressionati dalla facilità con cui Roberto comincerà a fare parte di voi, dalla semplicità con cui gli darete consigli e dall'umiltà con cui ve ne chiederà.

In un mondo in cui non è facile ascoltare una storia, questo libro sarà il silenzioso antidoto al baccano della televisione.

Ho deciso di consigliarlo, perché è stato per me più di un amico. E non crediate che sia poco!!

Ragazzi di... versi

Apparenze

Noi giovani duri,
sempre alla ricerca
di ciò che non troveremo,
dietro chimere...

Il nostro tempo
perso,
bruciato.

Poi un giorno
dopo tanti tormenti
all'ombra
di un casotto sul mare
troveremo scritto
su un pezzo di carta
che questa distesa
azzurra e trasparente
non è altro
che un deserto desolato;
e che il berretto
che portiamo sul capo
acquistato per pochi
spiccioli
ad una fiera orientale
è solo
un pezzo di stoffa
che presto il vento ci ruberà,
come il vento
ha rapito
le nostre anime.
Ma forse che io,
giovane duro....

Riccardo Melideo



GLI STUDENTI DI CAVA ALLA "SCUOLA MEDICA"



Gli alunni della classe IV F del Liceo Scientifico, accompagnati dalla professoressa Emilia Gigantino hanno partecipato alla presentazione del 17° quaderno del Centro Studi e Documentazione della Scuola Medica Salernitana, sul tema Istruzioni del medico di Giuseppe Lauriello, tenutasi a Salerno. La presentazione è stata del professore Italo Cono Gallo. Particolarmente gli allievi sono stati avvincenti dalla fascinosa oratoria del dott. Gino Bambolini che ha ribadito il valore umanistico della disciplina medica che si sostanzia nei termini classici. Una esposizione essenziale e accattivante e i giovani, impegnati nello studio del latino della Scuola Medica Salernitana, si sono sentiti protagonisti, pur tra tanti luminari della scienza.

I SITI E LE MEMORIE



a cura di LUCIA AVIGLIANO

Andrea Sorrentino, letterato, critico e studioso profondo



“Ecco: quella è la casa dove nacque Andrea Sorrentino. Durante un recente “itinerario d'ambiente” Salvatore Milano, sempre prodigo di notizie e approfondimenti storici sui luoghi visitati, ci indica un palazzetto con le finestre incorniciate di pietra grigia sulle pendici solatie del conico monte Castello.

Nacque proprio qui, nel casale di Salerni tra S. Pietro e Annunziata, il professore Andrea Sorrentino, vanto della cultura cavese.

A lui negli anni '50 l'amministrazione comunale volle dedicare una centralissima via della nostra città, che fu aperta per collegare il Corso principale con la statale 18.

E' giusto ricordare a 50 anni dalla scomparsa (Andrea Sorrentino morì il 10 Gennaio 1948) questo personaggio che ha dato lustro a Cava de' Tirreni e che, forse, oggi pochi ricordano, e molti non conoscono affatto.

Lungi dal volere usare toni celebrativi (una celebrazione in occasione del cinquantenario della morte non sarebbe inopportuna!) vogliamo qui delineare brevemente la figura dello studioso che ha dato alle stampe molti saggi di critica letteraria e cercare di saperne di più sulla sua personalità.

Andrea Sorrentino nacque il 23 Settembre 1886. Attilio Della Porta, nel tracciare le note biografiche nel volume Incontri, lo descrive come “carattere chiuso nella vita privata responsabilmente discreto nei rapporti con i colleghi: forse non ebbe con i suoi discenti quell'apporto umano che rende simpatico il docente, ma al di là di quella

patina di sconsigliata ardeva un'anima soffusa di bontà”. Eppure egli “diede alla scuola tutte le sue energie” e, continua ad informarci il Della Porta, “soffrì molto” e “si rinchiuse in una triste meditazione sul problema del male”. Anche il De Sio nella “Divina Commedia cavese” definisce “il professore Sorrentino uno spirito travagliato assai”.

Francesco Franco, che fu suo allievo al Liceo Tasso di Salerno ci

fornisce -in Rassegna Storica Salernitana (Dic. 1987)- altre notizie sul professore che “era

assorbito dalle sue ricerche e qualche volta ne portava frammenti echi in classe”. A qualcuno poteva apparire piuttosto scontroso e severo. Ma riusciva a stabilire un più vivo contatto con gli alunni solo quando nella revisione dei compiti egli ne leggeva i giudizi ad alta voce.

Prima che al Tasso di Salerno, aveva insegnato a Nocera, a Catanzaro, a Santa Maria Capua Vetere. Nel 1931 conseguì la libera docenza in Lingua e Letteratura Italiana e tenne liberi corsi all'Università di Napoli.

Quando a Salerno fu istituita la Facoltà di Magistero, nel 1944, a lui fu offerto l'incarico di Letteratura Italiana che detenne fino all'anno 1947-48.

Andrea Sorrentino curò anche testi scolastici, come antologie di letteratura italiana, ma fu soprattutto studioso pro-

fondo e critico letterario. Molte delle sue pubblicazioni. Esse in gran numero si trovano nella nostra Biblioteca Comunale, che conserva anche alcuni manoscritti autografi.

Le sue opere vanno da “La lirica encomiastica di Torquato Tasso” del 1910 a “Tutta l'opera di Giacomo Leopardi” del 1946, un volume, quest'ultimo, di seicentocinquanta pagine, perché “Leopardi - scrive Franco - fu per Sorrentino la passione di una vita”.

Dopo aver frequentato ginnasio e liceo presso la Badia, si era iscritto alla facoltà di Lettere presso l'Università di Napoli, dove si era laureato nel 1909. Soggiornò spesso, in periodi estivi, con la moglie prof. Emma Gianturco di famiglia napoletana, nel villaggio natio di S. Pietro, in quella casa che guarda la cupola di S. Maria del Quadriviale.

Tra le poche amicizie che Sorrentino ebbe vi fu quella davvero profonda per Raffaele Baldi (“Egli che fu il primo dei miei amici”), suo compagno di studi, che egli ha commemorato in un opuscolo dedicato alla memoria. Raffaele Baldi era perito tragicamente durante un bombardamento nel Settembre '43 e Sorrentino, tracciandone il profilo di uomo e di letterato, ricorda “... Eravamo sempre insieme come due fratelli, due viatori miranti lontano alla stessa meta”. All'Università avevano incontrato maestri come Torracca e D'Ovidio, in fervore di studi di un clima particolare, perché “la facoltà di Lettere di allora veniva frequentata - scrive lo stesso Andrea Sorrentino - da quelli che effettivamente avevano, o credevano di avere, attitudini agli studi letterari o almeno vocazione per l'insegnamento”.

“...carattere chiuso nella vita privata responsabilmente discreto nei rapporti con i colleghi: forse non ebbe con i suoi discenti quell'apporto umano che rende simpatico il docente, ma al di là di quella patina di sconsigliata ardeva un'anima soffusa di bontà...”



Per il Santo Natale



Di chi è questa poesia? E' di un “tale” che nato il 29 giugno 1798 fu battezzato il giorno seguente col nome di “Jacobus Taldegardus Franciscus Sales Xaverius Petrus”, più comunemente conosciuto col nome di GIACOMO LEOPARDI. Questa “canzonetta” fu scritta da Leopardi nel Natale del 1809 quando aveva soltanto 11 anni!

Quell'anno, il Natale fu festeggiato rappresentando un lavoro di suo padre, il conte Monaldo, dal titolo “Egloga per il Santo Natale” in cui recitavano i giovanissimi figli: Giaco-

mo (anni 11), Carlo (10), Paolina (9) e Luigi (5) in nome di quella scuola poetica familiare, che era l'“Accademia” fondata da Monaldo nel 1801.

“Per il Santo Natale”. E' una “canzonetta” di otto quartine in settenari (non sempre puri) con schema ritmico: 1° verso, non legato da rime; 2° e 3° verso in rima baciata; 4° verso, sempre tronco, legato in rima nelle quartine una/due, (“Redentor/ Salvatore”), terza/quarta, (“Felicità/Umanità”), settima/ottava (“abitator/Signor”) ad eccezione delle quartine cinque/sei (“Li-

berò/salvò”). Il significato è semplice: si esulta per la nascita di Gesù, il Salvatore dell'intera umanità. Gesù viene così definito: Redentore, Sommo Nume, Salvatore, Pacifico Signore, Onnipotente Iddio, Redentor Divino, Ré Bambini, Signore.

E' curioso notare come certe “atmosfera tematiche”, ma anche taluni “procedimenti strutturali d'impianto”, richiami alcuni versi che Manzoni scriverà solo più tardi: il “Sorgi e solleva il capo” per il Redentore che libera, fa ricordare i W 65/73 de “La Pentecoste” in cui Manzoni invita la schiava a non respirare perché “al regno i miseri/seco il Signor solleva”, ma ancora “Il Sommo Nume eterno/scese dall'alto cielo” ricorda il “ma valida/ venne una man dal cielo/ W 87/ 88) de “Il cinque maggio”, ma anche, in generale, tutta l'atmosfera d'esultanza.

Ma ciò si spiega, credo, perché siamo in temi desunti da una identica iconoclastia classica, impregnata totalmente di “luoghi comuni” dai quali neppure il giovanissimo genio

Tacciano i venti tutti,
Del mar si arrestin l'acque,
Gesù, Gesù già nacque,
Già nacque il Redentor.

Il Sommo Nume eterno
Scese dall'alto cielo,
Il misterioso velo
Già ruppe il Salvador.

Nascesti alfin nascesti,
Pacifico Signore,
Al mondo apportatore
D'alma felicità.

L'empia, funesta colpa
Giaccue da te fiaccata,
Gioisci, o avventurata,
Felice umanità.

Sorgi, e solleva il capo
Dal sonno tuo profondo;
Il Redentor del mondo
Ormai ti liberò.

Nò più non senti il giogo
Di servitù pensante,
Son le catene infrante
Da lui che ti salvò.

Gloria sia dunque al sommo
Onnipotente Iddio,
Guerra per sempre al rio
D'Averno abitator.

Dia lode e cielo, e terra,
Al Redentor Divino,
Al sommo Ré Bambino
Di pace alto Signor.

leopardiano poté rifuggire.

Il 9 aprile di quello stesso anno, il 1809, il Leopardi aveva ricevuto la prima Comunione. “Era sommamente inclinato alla divozione” - scrive suo padre in una lettera ad Antonio Ranieri - voleva sempre ascoltare molte messe, e chiamava felice quel giorno in cui aveva potuto udire di più”. Un giovanissimo Leopardi, molto lontano, quindi, da quel Leopardi ateo che tutti conosciamo.

Tema, però, non di questa occasione, in cui si parla del Natale, come festa cristiana.

Sentiamo cosa scriverà Leopardi, ormai adulto, nello Zibaldone: “Le odierne feste Cristiane son veramente popolari, ma inutili oramai al sentimento, all'entusiasmo, ecc. e quindi inutilmente popolari. Il popolo non vi prende parte, se

non come la prende agli spettacoli, a' divertimenti ecc. anzi alquanto meno, perché per esempio gli spettacoli teatrali lo possono animare, commuovere, e lasciargli qualche impressione nello spirito; ma dopo le feste Cristiane egli se ne torna a casa col cuore posato, equilibrato, freddo, immoto come prima.

E di ciò n'è causa tanto il raffreddamento particolare de' sentimenti religiosi, opera sì del tempo in genere, come di questo tempo irregolare; quanto l'incapacità odierna de' popoli ad esser commossi e sollevati nello spirito...”.

Nessun commento, solo una piccola riflessione: quanto dolore sincero per quello che al cuore e alla mente di Leopardi, poteva essere e non è stato l'insegnamento del “Sommo Ré Bambino”! Buon Natale a tutti.

GAETANO LAMBIASE
Concessionario
DivinTel
NOKIA
ERICSSON
MOTOROLA
vendita prodotti
• assistenza
• TV video Hi-Fi
• contratti in sede
• ricariche sim card
• pagamenti personalizzati

Torrefazione
Giuseppe De Pisapia
-COLONIALI-
Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110
Cava de' Tirreni (SA)
CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI - SPEZIE DI OGNI GENERE

Vetreria Capuano
Vetri - Cristalli - Specchi
Vetrate artistiche
via R. Baldi, 42 - Tel. 343395
Cava de' Tirreni (SA)

Il Comitato Montecastello continua la tradizione: riapre l'artistico presepe mobile a S. Giacomo

Natale: arte, fede, amore e solidarietà



A distanza di due secoli, a Cava come a Napoli, l'interesse che circonda il presepe napoletano non accenna a diminuire. A Napoli il presepe nel Settecento è stato orgoglio e divertimento di re e regine, ha avuto vita fortunata nelle case della nobiltà ed ha trovato cultori e simpatizzanti ovunque. La fantasia sbrigliata di artigiani specializzati produsse opere degne di ammirazione oggi custodite, in gran parte, in importanti musei, alla pari di grandi sculture. Artigiani di rilievo sono stati il Tozzi per la qualità delle manine che plasticava, Vassalli, Gori, Amatucci come "animalisti". De Luca, invece, eccelleva negli animali macellati e nei vari tipi di frutta.

La riproposizione dell'evento della nascita del Redentore

ai giorni nostri non si discosta molto da quella del settecento, ma certo va evidenziato che la scenografia si arricchisce, inconsuetamente o volutamente, delle variazioni apportate dalle innovazioni dei tempi successivi. Tali innovazioni, però, non mutano il fascino della rappresentazione realistica tridimensionale così come è nata nel settecento. La scena viene allestita senza fruire troppo delle nuove tecnologie ma solo con materiali poveri che riescono a rendere l'illusione della realtà.

Le animazioni delle statuine, dette "pastori", ci allontanano un poco dallo stato contemplativo e mistico della rappresentazione della Natività, ma oggi, molti operatori del settore, come noi, ritengono opportuno "animare" molti pastori per riproporre idealmente gli antichi mestieri di un artigiano tutto da riscoprire e valorizzare perché ritenuto utile alla ripresa commerciale.

Il presepe mobile della parrocchia di S. Adutore, allestito dal Comitato Permanente per la Sagra di Montecastello nella chiesa di S. Giacomo (oggi conosciuta come la chiesa di

Mamma Lucia), è diventato una attività istituzionale finalizzata alla raccolta di fondi per la chiesa parrocchiale e, principalmente, come momento di aggregazione sociale e di sensibilizzazione verso l'arte.

La tradizione per il presepe artistico per il Comitato è iniziata nel 1988 quando, ospite nel palazzo vescovile, il Comitato fu invitato dal caro Don Antonio Filoselli a preparare una capanna sotto il portico della chiesa del Duomo. Per due anni il presepe è stato allestito sotto gli archi e poi successivamente nel locale di fronte alla sede del Comitato, oggi occupato dalle ACLI.

La chiesa di San Giacomo, invece, ospita il presepe della parrocchia di S. Adutore dal '91 e in questi anni le tecniche di lavorazione per l'allestimento sono state sempre migliorate. Per gli scorsi anni si sono avuti risultati positivi e l'entusiasmo degli operatori, gratificato dalla

partecipazione popolare, ha permesso di continuare la tradizione. Il presidente del Comitato, Maraschino, si è detto molto orgoglioso e soddisfatto per il lavoro svolto. Già il primo giorno di apertura la gente ha manifestato un notevole apprezzamento dichiarando il presepe tra i più belli di Cava con molte novità. Una famiglia venuta da Castellammare ha detto: "Vermamente molto bello, sarebbe stato un peccato non vederlo".

Il lavoro è stato svolto sotto la direzione artistica di Renato Pomodoro e con la collaborazione di Aldo, Mariella, Angela e Francesco Loffredo (la famiglia al completo), Arturo Russo, Raffaele Avagliano, Angelo e Tiziana Tortorella, Matilde e Giuseppe Salsano, Rino e Giovanni Adinolfi, Vincenzo Massa e poi Raffaele Giordano, Riccardo e Claudia Di Mauro, Francesco Lambiasi e Giuseppe De Rosa.

Raffaele Giordano



Foto e scritti sotto i nostri riflettori

In gergo prettamente giornalistico, una bufala costituisce un errore grossolano, una svista imperdonabile contenuta in un titolo, in un sommario, nel testo di un articolo, ma soprattutto legata alla fase di "valutazione" di una notizia.

La bufala è spesso conseguenza di una falsa "esclusiva" o di un falso "scoop" che l'articolista scambia per autentici, a causa di "controlli" poco accurati e di scarse verifiche.

In questo numero vi raccontiamo una serie di sviste apparse nelle pagine di quotidiani e periodi locali.

Cominciamo con la prima pagina di "Panorama Tirreno" che, nel numero di novembre, ha presentato ai suoi lettori il progetto del sottovia veicolare.

Una grande fotografia che occupa gran parte della pagina, mostra, forse nelle intenzioni del giornale, quella che una volta realizzata, dovrà essere l'immagine dell'opera pubblica.

Quella foto, però, si riferisce al precedente progetto (corredato da una serie di sbocchi che avrebbero permesso il collegamento con alcune frazioni della città) e non al tunnel che dovrebbe venire fuori secondo quanto progettato dall'Amministrazione Comunale.

Dopo la bufala "fotografica" torniamo ora ad errori per così dire più tradizionali, legati cioè al linguaggio scritto.

A cadere in un'impresione piuttosto marchiana il "Giornale di Cava", che nel numero apparso in edicola a dicembre nella pagina dello sport, riferisce di un "enigma Zian".

L'articolista si chiede se il giocatore della cavese resterà tra le fila aquilote. Purtroppo per lui è il caso di rammentare che Zian, aveva abbandonato la compagine aquilotta già da qualche settimana.

Ed infine una menzione speciale, così come sono definite alcune delle sue pagine (appositi spazi acquistati per pubblicizzare alcune iniziative), va al quotidiano "La Città" che, nell'illustrare le manifestazioni natalizie metelliane parla impropriamente di: "animosità".

Intuiamo che forse l'estensore dell'articolo avrebbe voluto raccontare di "un'animata...", ma purtroppo suo malgrado è incappato in una bufala.

Obiettivo sui ragazzi di Cava 1

Presso i locali della I Circonscrizione è stata esposta una interessante Mostra Fotografica. Sono state infatti esposte le opere dei singoli esponenti del Gruppo "Cava 1" (nella foto), guidati da Fortunato Palumbo. L'associazione operante da circa quindici anni ed ha riscosso successi e consensi in varie parti d'Italia ed interessa rapporti artistici anche con l'estero.

Attualmente stanno preparando varie iniziative, tra le quali va evidenziato un corso di fotografia, presso la loro sede in via Onofrio di Giordano. Nonostante la loro mostra prenatalizia sia stata seguita ed apprezzata, rimane il rammarico per la sua semiclandestinità: niente manifesti e solo un ben mimetizzato volantino sotto il portone. Ci auguriamo che la prossima mostra esca dalla "camera oscura" e si realizzi alla luce del sole.



giorno e Turismo, si è svolta con il seguente calendario: 14 ottobre A. (p.v.) Giordano O.F.M. (Univ. di Salerno), tema: "Dante e Rosmini" per il bicentenario della nascita del Rosmini; 21 ottobre R. Scrivano (II Univ. di Roma), tema: canto XXVII dell'Inferno; 18 novembre J. Risset (III Univ. di Roma), tema: "Le illustrazioni bottecchiane della Divina Commedia". Il ciclo, uno dei più importanti per il presi-

Il bilancio della "Lectura Dantis 1997"

La "Lectura Dantis Metelliana 1997" (XXIV anno di attività), patrocinata dall'Assessorato Regionale Istruzione, dal Comune di Cava e dall'Azienda di Sog-

gio dei "lettori", ha avuto buon seguito di uditori: la media è stata di 116 ascoltatori, per un massimo di 160 e un minimo di 75.

Buona l'affluenza di gente da fuori della nostra città: è pervenuto pubblico dalle provincie dell'intera Campania e perfino di quelle Basilicate.

Qualche "lettura" è stata arricchita dalle puntualizzazioni del direttore della "Lectura" isp. Agnello Baldi. Ogni incontro è stato presentato dal presidente p. Attilio Mellone O.F.M.; in una occasione al termine della lettura ha recitato la preghiera alla Vergine dell'ultimo canto del Paradiso nella propria traduzione francese.

L'iniziativa è stata, inoltre, oggetto di una serie di riprese televisive di reti locali che, insieme alle testate giornalistiche, hanno reso noto ogni evento del ciclo.

IL FATTO...

DI

CARLO CRESCITELLI

LA "PEDOFILIA DELLA PENNA"

Il "salotto degli orrori" di Cicciano, capitale attuale della pedofilia, paese degli orchi, viene descritto nei minimi particolari, raccapriccianti, orrendi ed orridi su tutta la stampa nazionale da qualche tempo a questa parte. Risate beffarde del mostro, rantoli, gemiti, inseguimenti, frasi come "quella è carne tenera", immagini con crani aperti, sospiri di bambini moribondi, sguardi perversi vengono morbosamente narrati dai cronisti della stampa e della infonazione in genere.

Si potrebbero riempire pagine e pagine con questa prosa mostruosa, questa oscura enciclopedia di particolari dilungati, lambiccati, spalpati. Il linguaggio delle cronache narrate dai giornali di informazione assomiglia sempre più a quella della stampa da bancarella, paccottiglia patologica venduta come stampa-verità.

La grande scuola del racconto ha ceduto il passo alla violenza, nessuno usa più l'eufemismo, l'allusione, le sfumature; il "voyeurismo" più schifoso ha preso la mano dei cronisti, che sono feroci figli legittimi di un Paese feroce in cui non viene tutelata la privacy dei mostri, la dignità dei parenti, il diritto degli imputati, la sensibilità dei lettori.

Non è questione di moralismo, né di censura, bensì di cultura, di stile.

Il giornalismo di indagine, nobile e difficile è stato sostituito dal compiacimento più sfrenato, da una puzza di macabra letteratura, dove l'imputato è sempre un mostro freddo, un ragioniere del delitto e la vittima è un pretesto per inseguire, ingigantire spesso, inventare i dettagli più crudi e più barbari, in un quadro di finto moralismo di falsa pietà, di simulato sbigottimento e di enfaticizzato stupore.

La terribile vicenda di Cicciano, il calvario e la morte orrenda del piccolo Silvestro Delle Cave, non hanno svelato soltanto e, purtroppo, la mostruosità pubblica e privata della provincia italiana, popolata di bestie a due gambe.

L'Italia si scopre miserabile e crudele, senza rispetto e senza decenza anche attraverso i suoi irraguardosi cronisti di "nera", il loro linguaggio morboso, le loro ricostruzioni verminose.

Le perversioni della lingua e le mostruosità della prosa si propagano rapidamente, espandendo il contagio, diffondendo la malattia. Ed i pedofili della penna sono, ormai, fra noi.

LE BOLLETTE DEL GAS A DOMICILIO

La Banca Polare dell'Emilia Romagna introduce sulla piazza nuovi servizi innovativi.

E' di recente il lancio del servizio "Bollo Sereno" concordato fra l'Automobil Club di Salerno e la Banca. Niente più code agli sportelli dell'ACI per i correntisti della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Tutti gli utenti che aderiranno all'iniziativa potranno pagare il bollo dell'auto tramite addebito sul conto corrente bancario senza commissione o costo aggiuntivo, ricevendo tutte le ricevute di versamento direttamente a casa propria. Tutte le informazioni sono disponibili presso gli sportelli della Banca o dell'Automobil Club.

La Banca Popolare dell'Emilia Romagna, inoltre, si presenta per prima sulla piazza con l'offerta di un altro inedito quanto atteso servizio per la cittadinanza di Cava de' Tirreni: "la domiciliazione delle bollette del gas". Il pagamento delle bollette del gas potrà avvenire attraverso l'addebito in conto corrente. Gli interessati possono sottoscrivere l'incarico permanente di addebito, che consentirà loro di pagare regolarmente alla scadenza, evitando altre fastidiose code agli sportelli.

Per informazioni rivolgersi alle filiali della Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Anche dopo il ritorno in sella di Mister Capuano continua la serie negativa degli aquilotti

SPORT

di SALVATORE MUOIO

La crisi non si attenua



Nella foto: Ezio Capuano. Da quando è stato richiamato ad allenare, la Cavese ha ottenuto solo 2 pareggi e una sconfitta... manca la svolta!

C'è già chi l'ha chiamata "Farsa Cavajola", chi, invece, ricordando un best-sellers di Stephen King, "A volte ritornano", così è stato commentato il ritorno di Capuano sulla panchina della Cavese. Una vera presa in giro. Sul numero precedente dicemmo che l'esonero del mister Capuano era il giusto epilogo di una situazione che si trascinava avanti da tempo. Si sperava che l'eventuale nuovo allenatore avrebbe potuto portare una serie di risultati positivi.

Ma cos'è successo? Ricapitoliamo gli eventi. Dopo il deludente pareggio in casa con il Frosinone, mister Capuano, incalzato dai giornalisti affermava di aver dato le dimissioni al presidente Virno, ma quest'ultimo venivano rigettate. Questo succedeva la Domenica, il mer-

coledì Capuano veniva allontanato dalla squadra o meglio congelato. Per la difficile trasferta di Trapani la squadra veniva affidata al tecnico in seconda, Salvatore Esposito. Cominciava la girandola di nomi.

Il direttore sportivo Vito

Giordano era alla ricerca di un tecnico con il "nome" e soprattutto di categoria. Nel frattempo la società della Cavese si spaccava, Franco Troiano, contrario all'esonero di Ezio Capuano dichiarava di voler andare via. La situazione si

complicava fino a quando la società con un comunicato stampa annunciava di aver richiamato sulla panchina Capuano.

Dal suo ritorno il tecnico cavese ha collezionato solo due opachi pareggi ed una sconfitta. Cosa dire, è crisi nera. L'ultimo posto in classifica ha portato una grave rassegnazione tra i tifosi che non hanno più la forza di contestare una squadra allo sbando.

Essere umiliati su tutti i campi e soprattutto sul manto erboso del Simonetta Lambertini è veramente scioccante. Qui non si tratta di una crisi passeggera, la fine di quest'incubo è molto lontana.

Non serve scendere sul mercato per comprare giocatori quando i nuovi acquisti risultano essere inadeguati. Per alle-

stire un campionato professionistico è necessario avere idee chiare, esperienza e soldi e poi tanta fortuna. Eventuali errori finiscono per punire una città che, nonostante tutto, rimane vicina ai propri beniamini. I tifosi sono demotivati.

Ma aggiungiamo al discorso qualcosa in più. Il Tricase ed il Crotona vengono dal campionato nazionale dilettanti, come la Cavese, ma occupano posti di gran lunga più esaltanti della Cavese, prima in classifica, la pugliese, in piena zona play off, la calabrese. Allora cosa avrebbe fatto la Cavese con la stessa squadra dello scorso anno? Facile la risposta, sicuramente non sarebbe stata ultima in classifica. Non si possono sindacare le scelte di persone che hanno investito dei soldi nella Cavese: si vuole an-

dare avanti con questo tecnico, bene, però almeno si prendano delle misure.

I metelliani fino adesso hanno una vinto una sola partita, mettano a minimo di stipendio i giocatori che non si impegnano, oppure tutti fino a quando non si ritorna alla vittoria. Questa è solo un'ipotesi che però in altre squadre, vedi l'Avellino del commendatore Sibilla, si sono sempre attuate.

La crisi non è irreversibile, dal tunnel si può e si deve uscire se si vuole salvaguardare un patrimonio come la C2. Non bisogna più commettere errori, ogni partita deve essere giocata con il coltello tra i denti. Si inizi con la difficile trasferta di Benevento. Bisogna rimanere tutti uniti, e poi alla fine si tireranno le somme.

Buon Natale!

Non solo calcio: panoramica sugli sport minori nella nostra città. 1. Rugby

Arci-Uisp Rugby Cava: un mondo tutto da scoprire



Terzo appuntamento con la nostra rubrica "non solo calcio" e si fa tappa nel mondo del rugby metelliano: presso l'Arci-Uisp Rugby Cava. Benvolmente accolti dal trainer Vincenzo Ciminiello, si parla di questo sport e dei suoi risvolti sociali a Cava de' Tirreni. Pausa natalizia per i ragazzi di Ciminiello dopo cinque giornate nel campionato di C2 girone B con due vittorie, altrettante sconfitte e una gara da recuperare. Lanciati verso le zone alte della classifica, grazie a due vittorie consecutive ai danni dei "Latini" di S. Biagio e del "Latina", i rugbisti metelliani adesso sperano in qualcosa di più, con l'obbligo della scaramanzia, semmai in una qualificazione per i play off a sei squadre, le

prime tre dei due raggruppamenti di categoria, validi per la volata promozione che decreterà alla fine due squadre vincitrici. Sulla scia dei trionfi della nazionale azzurra, anche a Cava s'iniziano a intravedere momenti di entusiasmo.

Mister Ciminiello prima di tutto ci parli delle prospettive e delle ambizioni della società cavese per il campionato in corso.

Quest'anno la società era partita con l'obiettivo di potenziare il gruppo giocando un campionato tranquillo, poi si è trovata di fronte ad una fase abbastanza favorevole della squadra e ha dovuto rivedere un momentino i suoi piani, perché c'è l'eventualità di entrare nella poule finale per la promozione finale in C1.

Quali sono gli atleti e come è diviso lo staff tecnico e quello dirigenziale?

La società quest'anno ha un gruppo di dirigenti diretti da Fabio Armenante e da Ernesto Turriz che si interessano prevalentemente del settore giovanile, per cui la società di Cava cura le realtà giovanili. Mentre il campionato di C2 viene fatto con l'affiliazione al Cus Salerno, giocando però sempre a Cava. Il settore tecnico è curato da me personalmente e gli atleti provengono un po' da tutta la regione, con una grossa concentrazione tra Cava e Salerno. Solitamente ci alleniamo presso il campo sportivo di Pregiato il Martedì e il Giovedì e anche qui giochiamo le gare ufficiali.

Mister crede che ci siano delle caratteristiche specifiche per un buon giocatore di rugby?

Le caratteristiche sono quelle che si richiedono in tutte le attività sportive. Ormai qualsiasi sport non può più essere definito dilettantistico e ha bisogno necessariamente di una preparazione professionale, anche se non remunerata. Quindi la forza, la potenza, l'agilità, l'intelligenza sono essenziali.

Quando è nato il rugby a Cava?

La società a Cava fu fondata

nel 1984, con varie e alterne vicende la squadra ha sempre navigato nel campionato di C2. L'anno scorso per una mancanza di sostentamento economico non si è potuta iscriverne regolarmente, per cui molti ragazzi sono andati a giocare a Salerno. Invece quest'anno si è ritornati a giocare a Cava, anche se la società che ci sponsorizza è il Cus Salerno che si accolla tutto l'onere economico. Non c'è nessun aiuto da parte degli sponsor, perché forse questo non è uno sport che ritorna come immagine pubblicitaria. Il rugby ha bisogno per soprav-



vivere del dio denaro, come qualsiasi altro sport.

Una curiosità: la squadra è seguita dal pubblico cavese?

Siamo seguiti principalmente da amici e parenti. Non è che possiamo godere di un folto pubblico.

Ci sono nel gruppo atleti che lasciano ben sperare per il futuro?

Certamente la squadra tecnicamente non è male e ha delle buone individualità. Ci sono stati già altri ragazzi che hanno fatto il salto di qualità andando



a giocare in serie A con la Partenope e il più emblematico è Bisogno che ha giocato a Catania e con la Partenope.

Il rugby appare all'opinione pubblica uno sport violento, dove la forza la fa da padrone: cos'è che spinge una persona a scendere in campo?

Sulla violenza non sono affatto d'accordo. Credo che sia più violento il calcio che il rugby. Infatti nel calcio il contatto implica un infortunio, mentre nel rugby gli infortuni

La soddisfazione extra agonistica di un tecnico in una squadra di rugby?

E' vedere il gruppo che scende in campo e rimanere gruppo anche dopo la partita.

Come schiera la sua squadra in campo tatticamente?

In rapporto all'avversario decido la tattica da utilizzare. Il rugby si può paragonare a una partita a scacchi, dove in base alla mossa dell'avversario si decide cosa fare: quindi tutto va scelto in campo. Certamente le responsabilità maggiori sono del mediano di mischia, fulcro tra gli uomini di mischia e gli uomini di attacco. L'allenatore insegna quali possono essere le tattiche utilizzabili, ma le scelte in campo spettano ai giocatori. Tant'è vero che in campo internazionale il tecnico sta in tribuna.

Ci può spiegare molto brevemente come si assegnano i punti?

Il punto principale è la meta e si segna poggando il pallone al di là della linea di porta, che dà diritto a cinque punti e a un calcio supplementare che se va all'interno della porta dà altri due punti. Poi c'è il calcio piazzato che dà tre punti e il drop. E' un calcio balzato, che si può avere durante un'azione di gioco, e il pallone deve finire tra i pali della porta, che dà diritto a tre punti.

Ora con l'ingresso della nazionale italiana nel "sei nazioni" è giunto finalmente il momento del riscatto di uno sport troppo spesso dimenticato dagli sportivi azzurri.

Mario Pagliara

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAVA DE' TIRRENI

L'unica vera Banca locale al servizio di famiglie, artigiani, agricoltori, commercianti, lavoratori, professionisti, industriali. Enti



Maddalo: cinquant'anni di fuoco, col ricordo dei fuochi



Nella foto: il gruppo di "Milanesi" di ascendenza cavese alla festa dei cinquant'anni di Vittorio Maddalo (il terzo da destra). Cinquant'anni coi baffi... Carla Sanità Cappiello è la seconda da destra. Paolo Cappiello, marito di Carla, è il secondo da sinistra, dietro a Nietta, la moglie di Vittorio. Il festeggiato ha recentemente vinto una segnalazione ad un concorso per presepi artigianali. La sua opera è tuttora esposta nel centro di Milano.

Ancora una volta una circostanza felice ci riporta a Cava: il 50° compleanno di Vittorio Maddalo, Cavese D.O.C., festeggiato a Cassina dei Pecchi dove, insieme ad altri cavesi, il Nostro residesse da molti anni.

In quest'occasione il "Sud" ha felicemente festeggiato con il "Nord". Proprio così, perché con Vittorio anche una coppia di amici, Emilia e Ambrogio, milanesi "Milanesi", hanno festeggiato il proprio giubileo. E' stata l'ennesima oppor-

tunità di ritrovarsi, in tanti, più di 50, a mangiare, bere, ridere, scherzare, ballare (anche balli latino-americani). Mancavano solo i tric trac e i fuochi di Montecastello. A favore dei quali vorremmo lanciare un appello: «Si conservino le tradizioni!».

Pur riconoscendone il costo e la pericolosità, una festa così importante non sarebbe completa senza i fuochi!

Un saluto affettuoso da noi tutti.

Carla Sanità Cappiello

LE LAMENDELE DELLA PIAZZA

Sapatiello: ma che monnezza è questa?

Sapatiello, il noto anonimo linguacciuto polemico, stavolta scende sotto i portici del centro e giustamente rimane con la puzza sotto il naso. Ci fa notare che, nonostante la presenza sollecita e frequente degli operatori della Se.T.A., il nostro salotto di città, fuori orario di raccolta, e soprattutto al mattino, non manca mai di buste della spazzatura adagiate mollemente sotto il porticato. ben lontane dai contenitori dove dovrebbero realmente stare, troppo vicine a quei posti dove proprio non si dovrebbero fare neppure vedere.

Sapatiello si rende conto che le molli terga dei cittadini posamonnezza non ce la fanno proprio a consumarsi per gli oceanici tragitti che separano domicilio e contenitore, o almeno eventuali punti di raccolta comune (da stabilire sollecitamente). Chiede però che almeno non siano molli le terga dei vigili e che vigilino contro uno sconcio del genere, tamponando e beccando i colpevoli con pesanti colpi (leggi multe) sulle

molli terga, perché divengano meno molli e, soprattutto, perché dal dolor di terga così prodotto nasca quel generale senso civico da sempre auspicato e mai veramente raggiunto.

Varie: da S. Martino, Via Filangieri, Corso Mazzini.

La signora Anna Maria Palumbo di San Martino ci segnala che la sua frazione, tanto lontana dal centro, sembra lontana anche dalle cure degli amministratori. Chiede infatti: perché l'erba tagliata rimane ammonticchiata per giorni ai lati della strada, creando antiestetici disagi? E perché il fondo del viale principale continua ad essere più rotto che liscio? E perché in fondo al suddetto viale non si trova il tempo di aggiustare la luce del lampione? La signora giustamente chiede luce. Signori amministratori, a voi l'interruttore.

Il signor Antonio Lamberti, la cui figlia Valentina frequenta il Liceo Scientifico, protesta contro le insidie e i disagi causati dalle condizioni attuali del-

la stradina stretta che collega via Filangieri e l'ingresso dell'Istituto. Per il doppio senso di circolazione e la mancanza di marciapiedi si corrono pericoli continui, accompagnati da prevedibili fastidi multipli quando piove. E' proprio il caso di ricordare che le strade sono anche dei pedoni? Per un'amministrazione che ha fatto tanti marciapiedi, è tanto difficile creare qui almeno un cordone pedonale?

La signora Carmela De Bonis, che abita in Corso Mazzini, essendo anziana, fa spesso una gran fatica ad arrivare a casa sua da Corso Umberto. L'attraversamento di Piazza Mazzini, infatti, è "senza rete", alias senza panchine o appoggi vari. Costituisce così un'invisibile quanto insidiosa barriera architettonica.

Cosa costerebbe, in tempo e danaro, una panchina? Solo un briciolo di volontà ed attenzione. Attendiamo una risposta sollecita di chi di dovere. Sperando ovviamente che sia disposto al "briciolage"...

(a cura di FBV)

Una pagina di storia cavese

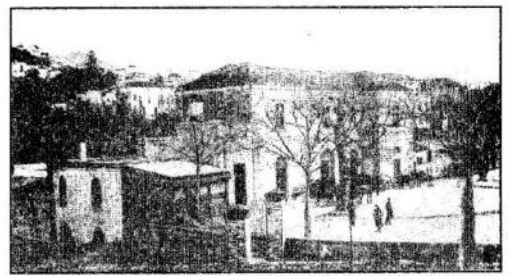
9 settembre, ore 10 circa, Piazzale Ferrovia.

Il capostazione non ha ancora abbandonato il posto (senso del dovere: altri tempi.)

Sul piazzale c'è una pompa di benzina ed un negozio di pezzi di ricambio. Titolare il signor Pagliara, vestito di un completo estivo marron chiaro, il cappello piantato in mezzo la testa come al solito, viso tutto rosso tanto da sembrare arrabbiato anche quando non lo era. Sta lì, tra la pompa ed il negozio.

Arriva una colonna di autoblindo tedeschi. Un ufficiale scende dalla sua auto, si avvicina al signor Pagliara e dice: "BENSIN" additando la pompa.

Il signore comincia il pompaggio, poi vede che pompa sempre più piano (sembrava vedere un film al rallentatore) e, infine, si ferma e chiede: "Ma me la pagate?" - "NO" risponde il tedesco. - "ALLORA PUMPATELLA TU" dice il signor Pagliara spingendo quasi buttando con stizza la manovela



la della colonnina di benzina verso l'uomo in divisa, si gira e si dirige verso il negozio. Io mi metto a ridere: - L'ufficiale chiama uno dei suoi e gli ordina di pompare la benzina.

Smetto di ridere quando, due minuti dopo arriva un proiettile sparato dal mare che prende lo spigolo in alto del palazzo. Infatti un aereo "cicogna" che ronza sul piazzale ha segnalato la collina: tutti schizzano via. E' stata forse la prima cannonata sparata su Cava.

Ora, a distanza d'anni, mi chiedo senza ironia, se quello del signor Pagliara non sia sta-

to il primo atto di ribellione contro i tedeschi fatto da un civile.

A Milano l'avrebbero fatto subito partigiano e gli avrebbero dedicato una strada con lapide con accompagnamenti di "CIAO, BELLA CIAO."

Noi, "poveri" sudisti, abbiamo anche dimenticato le 4 Giornate di Napoli e il marinaio fucilato dai tedeschi, sempre animali, sulle gradinate dell'università di Napoli. Il Sindaco non potrebbe prendere in considerazione di far chiamare il piazzale: Piazzale Pagliara?

Giovanni Scotto
(dalla Norvegia con affetto)

Memento

Il giorno 20 dicembre nella Chiesa del Purgatorio gli amici della associazione cattolica S. Francesco d'Assisi hanno voluto ricordare l'ex presidente ing. **Vittorio Lambiase** recentemente scomparso. Erano presenti la moglie, uno dei quattro figli dell'estinto e tanti ex soci. Momenti di profonda commozione per tutti: ricordare il caro amico scomparso immaturamente, ritrovarsi nella Chiesa della loro formazione giovanile, e rivedere con gli occhi della mente in quel tempio il mai dimenticato don Felice Bisognò, luoghi e immagini cari. Un tuffo in un passato irripetibile.

Nella serata del 20 dicembre ci ha lasciati il professore **Marco Senerchia**, dopo una vita dedicata alla famiglia e all'insegnamento. Un vuoto per quanti avevano avuto modo di conoscerlo e apprezzare la sua profonda umanità. Quanti ricordi per noi. Impareremo a conoscerlo quando, piccolo chierichetto, frequentavamo la chiesa di S. Rocco. Quanta disponibilità e serenità, doti che ha profuso poi nella professione. Alla moglie, ai figli le condoglianze de il Castello.

Nei giorni scorsi è scomparsa la signorina **Ida D'Apuzzo**,

dama di compagnia della professoressa Maria Casaburi. L'angelo custode di una casa dove si ricorreva per tante necessità. Sempre pronta per gli altri, dolce e fedele "avvocata" presso la già aperta signorina Casaburi. Sentite condoglianze ai nipoti.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è scomparsa **Maria Attanasio** vedova Giannattasio, che avevano imparato a conoscere nel "panificio" Giannattasio. Ai figli Lalla, Vanda e al caro amico Andrea sentite condoglianze personali e de il Castello.

Improvvisamente si è spento alla età di 52 anni l'imprenditore **Nicola Siani**. La sua scomparsa ha suscitato un vivo cordoglio. Nicola era noto per la sua gioia di vita. Alla moglie, ai figli Vincenzo e Stefania le condoglianze della famiglia de il Castello.

Serenamente si è spento

Giorni da ricordare...

Presso l'Università di Fisciano, il 17 dicembre u.s. si è laureata in Giurisprudenza **Daniela Ugliano**, figlia di Antonio e Anna De Rosa. Daniela ha discusso una tesi di Filosofia del Diritto su "Legittimità formale e legittimità sostanziale nelle riflessioni di Hans Kelsen". Alla neodottrina gli auguri più sinceri di un felice futuro della redazione de il Castello.

Nuova Lavanderia
Mario Rispoli

dal 1960

via Alfonso Balzico, 15

Tel. 342144

84013 Cava de' Tirreni (SA)

As sanitari

Abbigliamento per bambini e neonati, corsettoni, Cosmesi naturale, prodotti dietetici ed erboristici, Calzature fisioterapistiche, apparecchi elettromedicali (aeroterapia, misuratori di pressione, ecc.), Passeggini, carrozzine, culle e tutto per camerette, Cuscini per artrosi cervicale.

Corso Mazzini, 114/116 - Tel. 089/466882
84013 Cava de' Tirreni

Farmacia
Accarino

Tel. 089/341815
CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

OROLOGERIA - OREFICERIA

Achille & Alfredo
De Bonis

P.ZZA VITT. EMANUELE III, 21
(P.ZZA DUOMO)
CAVA DE' TIRRENI